Ritratto di Giovanni Francesco Arese

Pittore lombardo
Anno: **1722**

Olio su tela, cm 207 x 116

In basso a destra iscrizione parzialmente leggibile: S.RE C.TE CAVA.RE DI S. GIACOMO E │GENERALE DELL. ARTIGLIARIA D.│ […] AETATE MORTO […]

Il ritratto venne commissionato dal Luogo Pio delle Quattro Marie il 4 febbraio 1722 (*Quattro Marie*, *Registri Ordinazioni Capitolari*, 23, *ad dies*). Il documento dal quale si evince l'informazione mette in rilievo il ruolo di deputato, e in seguito di benefattore, svolto dall'Arese in seno al Luogo Pio che giustifica a pieno titolo la realizzazione del suo ritratto. Come giustamente sottolineato da Marco Bascapè (1) la tela fa da *pendant* al *Ritratto di Giovanni Visconti*. Nonostante l'esortazione espressa dallo stesso capitolo di affidare l'impresa ad un artista di "buona mano", i committenti stabilirono che doveva trattarsi di una copia a futura memoria da un quadro che si trovava nella collezione di casa Arese (2). Infatti il dipinto si ispira al modello realizzato per la dimora del nobile milanese da Salomon Adler, verosimilmente nell'ultimo decennio del Seicento (3), nel quale prevale l'immagine dell'uomo d'armi. L'aspetto legato alla vita militare nella tela in esame cede largamente il passo ad un'iconografia senz'altro più consona alla sala capitolare alla quale era destinata e il conte Arese è raffigurato nelle vesti di un elegante e raffinato gentiluomo dalla folta capigliatura riccioluta, in sintonia con la moda francese del tempo, abbigliato con una marsina blu cobalto e una sottomarsina finemente ricamata. Il ritratto è a figura intera - mentre in Adler è a tre quarti - immerso in un *plein air* scandito da fondali architettonici e di paesaggio debitore di generiche suggestioni di origine vandychiana. La stesura, a tratti bloccata nell'intento di copiare il modello (nei tratti irrigiditi del volto), diventa più sciolta nella descrizione talvolta virtuosa degli abiti del conte, dove la trama delle decorazioni delle stoffe si confonde, ad esempio, con l'elsa della spada

(Federica Bianchi in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) Marco Bascapè, *La tradizione della memoria,* in *La generosità e la memoria. I luoghi pii elemosinieri di Milano e i loro benefattori attraverso i secoli*, a cura di Ivanoe Riboli, Marco Bascapè, Sergio Rebora, introduzione di Cesare Mozzarelli, Milano, Amministrazione delle II.PP.A.B., 1995 [ristampa 1999], p. 60
(2) Ibidem, p. 59
(3) Francesco Frangi, *Salomon Adler. Ritratto di Giovanni Francesco Arese*, scheda in *Pittura a Milano dal Seicento al Neoclassicismo*, a cura di Mina Gregori, Cinisello Balsamo, A. Pizzi, 1999, p. 278, tav. 83

Restauri: 1824 Giuseppe Sogni; 1950 Ottemi Della Rotta; 2001 Luigi Parma

Bibliografia:

- Antonio Noto, *Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964*, II ed., Milano, Giuffrè, 1966 [I ed. Milano, E.C.A., 1953], tav 25 (erroneamente identificato come Giovanni Visconti)
- Marco Bascapè, *La tradizione della memoria,* in *La generosità e la memoria. I luoghi pii elemosinieri di Milano e i loro benefattori attraverso i secoli*, a cura di Ivanoe Riboli, Marco Bascapè, Sergio Rebora, introduzione di Cesare Mozzarelli, Milano, Amministrazione delle II.PP.A.B., 1995 [ristampa 1999], pp. 59-61
- Federica Bianchi, *Pittore lombardo. Ritratto di Giovanni Francesco Arese* in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, p. 69